La polemica

Smuraglia, leader dell'associazione partigiani

"La Carta va difesa ma l'Anpi si rifiuta di diventare partito"

ANDREA MONTANARI

MILANO — **Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, come si difende oggi la Costituzione?**

«La si difende ogni giorno non con le manifestazioni, ma con l'attività quotidiana. Informando i cittadini, coinvolgendo il sentimento diffuso di cui parlano i costituzionalisti».

È per questo motivo che l'Anpi ha deciso di non aderire alla manifestazione indetta sabato a Roma?

«Non possiamo aderire a iniziative che, pur legittime e rispettabili, prospettano piattaforme politiche. Abbiamo fatto e promosso iniziative contro la modifica dell'articolo 138 prevista dalla riforma in discussione in Parlamento. Ma anche contro le modifiche che si stanno ipotizzando della seconda parte della Costituzione, che ha una sua intima coerenza che deve essere difesa nella sua linearità non spostando equilibri che sono stati attentamente studiati dai padri costituenti. Bisogna proseguire al più presto il lavoro iniziato durante grande manifestazione del 2 giugno a Bologna».

Carlo Smuraglia

> Proseguire il lavoro iniziato durante la manifestazione del 2 giugno a Bologna

Cosa è cambiato da allora?

«Ci siamo trovati di fronte a una scelta che andava più lontano. C'è stato chi ha parlato della necessità di una grande coalizione sociale e per la democrazia. Con il rischio di dividere invece che di unire. Capisco che ci siano alcuni che ci siano alcuni che sentono questo come un problema che riguarda la politica».

Per lei non è così?

«L'Anpi per sua natura vuole tenersi fuori dalle scelte dei partiti. Non siamo né vogliamo essere un partito. Ma siamo favorevoli a continuare tutte le forme per informare i cittadini per difendere la nostra Costituzione. Per questo proponiamo di ritrovarci al più presto con tutte le altre associazioni per discutere e confrontarci».

Come?

«Nel 2006, abbiamo costituito dei comitati locali per la Costituzione per discutere di riforme che i cittadini conoscono pochissimo. C'è una campagna d'informazione che si può fare anche con momenti in cui si esalta la questione nelle piazze, ma difficilmente in questo modo si riesce a spiegare ai cittadini quali corrono».

Qual è la strada?

«Anche io il prossimo 26 ottobre sarò a Bologna per fare una manifestazione, ma per informare. Se l'obiettivo è diverso si rischia solo di creare divisioni. Del resto, il fatto che finora alla manifestazione di sabato non abbiano aderito non solo associazioni come *Salviamo la Costituzione*, ma anche i sindacati forse non è un caso. La soluzione è riprendere al più presto il cammino. Per questo abbiamo proposto che proprio *Salviamo la Costituzione* promuova un nuovo incontro come quello del 2 giugno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

10 ottobre 2013

p. 13